

L'invenzione della stampa¹

«Gutenbergs-Album»
Braunschweig, 1840^a

E canterà la voce del poeta solamente
l'ambizione sanguinaria e i troni superbi
quando le trombe della fama gli risuonano,
gonfiando le labbra, dove abitano gli dei?
Vi divenne così estraneo il pudore? Il dono della lode,
il raggio della gloria con la sua chiara luce
sprecate per uomini ai quali eterna
maledizione e imprecazione dispensa la storia?
Svegliatevi, svegliatevi! Voli sopra le nuvole
il canto che era diventato pauroso,
con forza mai vista in sublime trionfo!
E se volete che il mondo vi ritenga degni
dell'alloro che fiorisce intorno alle vostre fronti,
procurate che la vostra canzone
si dispieghi degna del mondo e forte!

Nel tempo antico non fu mai sprecato
il profumo sacrificale della lode;
all'altare dell'invenzione benefica,
dello spirito benefico fu sempre elargito.
Una volta venne Saturno e con il potente aratro
divise in pezzi il seno materno della terra,
allora l'uomo vide spandersi
viva semente in cerchio sopra terreno arido,
dal cielo salgono le odi del suo ringraziamento,
lo chiamano il dio dell'età dell'oro.
Non fosti un dio pure tu che al pensiero,
tu che una volta alla parola hai dato corpo,
in segni incatenasti la vita del discorso,
che altrimenti fuggiva via, non impedita da barriere?

Il tempo avrebbe sempre di nuovo
inghiottito se stesso senza di te, nella tomba

^a Tradotto fra gennaio e marzo 1839.